

STORIA E PROGETTO

Il completamento di Cremona
nell'intervento City Hub

a cura di
Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori

Materiali di architettura e di urbanistica

Collana di progetti, piani, paesaggi

La collana, avviata nel 2014 da alcuni docenti del Politecnico di Milano, raccoglie lavori di architettura e di urbanistica anche distanti per argomento e impostazione, ma sempre improntati al rigore del metodo, alla dimostrazione degli assunti, alla fondatezza e ripercorribilità dei cammini analitici e progettuali. È stato scelto di non assumere limiti di scala e di confine promuovendo così la pubblicazione di studi che spaziano dai temi della dimensione regionale al progetto della cellula residenziale e, di conseguenza, intersecando e confrontando competenze disciplinari diverse. I *materiali* della collana sono destinati a chi, anche privo di radicati fondamenti specialistici, intenda farne uso nella prospettiva d'una architettura e urbanistica di reale cambiamento, come impone l'evoluzione della società, della cultura e delle scienze.

Architecture and Urban Planning Materials

Collection of projects, plans, landscapes

The collection, launched by professors of the Politecnico di Milano in 2014, collects a variety of architectural and urban planning works. Though these works concern a wide array of arguments and settings, they are shaped to the rigor of the method, to the demonstration of assumptions, and to the legitimacy and retracement of analytical and project paths. The decision was made to not adopt limits of scale and boundary, thereby promoting the publication of studies that range from themes of the regional dimension to the plan of a single residential cell. In this way, different disciplinary competences are intersected and compared. The collection's *materials* are intended for those who, even if devoid of rooted specialized foundations, intend to use them in prospect of an architecture and urban planning of true change, as the evolution of society, culture, and science today imposes.

建筑与城市规划材料

项目、规划和景观集锦

本书在2014年由米兰理工大学建筑与城市研究学院的三位教授推出，收录了多个建筑和城市规划的项目。这些项目涉及了广泛的内容和议题。通过严谨的方法来对假设的论证、重演分析基础和功以及展项目的过程等来形成最终项目。本书观点并不拘泥于项目规模和范围的限制，而是促进扩展性的研究，范围可从区域性尺度到住宅单元，以应对交叉学科和不同学科的能力。如今随着社会、文化和科学各方面的急需转变，因此本书中所提供的材料的目的是在于提供建筑和城市规划真正的前景，即使是对非专业的认识也将有所启迪。

Volumi pubblicati:

Paolillo P.L., 2014, *La fabbrica del piano e l'analisi multidimensionale. Percorsi che agevolano la decisione.*

Bosio E., Fazzini C., Paolillo P.L. e Sirtori W., 2015, *Nella città. Alcune questioni del progetto urbano.*

Paolillo P.L. e Venturi Ferriolo M., 2015, *Relazioni di paesaggio. Tessere trame per rigenerare i luoghi.*

Faroldi E. e Vettori M.P., a cura di, 2015, *Storia e progetto. Il completamento di Cremona nell'intervento City Hub.*

Scientific Committee

Rui Braz Afonso (Universidade do Porto)
Roberto Cassetti (Sapienza – Università di Roma)
Gilberto Corso Pereira (Universidade Federal da Bahia)
Yong Ge (Chinese Academy of Sciences)
Małgorzata Hanzl (Technical University of Lodz)
Giuseppe Las Casas (Università degli Studi della Basilicata)
Luigi Mazza (Politecnico di Milano)
Giuliano Vittorio Mussati (European Network for Social and Economic Research)
Olimpia Niglio (Universidad de Bogotá Jorge Tadeo Lozano)
Marco Petreschi (Sapienza – Università di Roma)
David Prospero † (Florida Atlantic University)
Lanfranco Senn (Università Bocconi, Milano)
Ricardo Antonio Tena Nunez (Instituto Politécnico Nacional de Ciudad de México)
Massimo Venturi Ferriolo (Politecnico di Milano)

Editorial Committee

Andrea Campioli, Elisabetta Ginelli, Franco Guzzetti, Attilio Nebuloni, Giovanni Utica
Pier Luigi Paolillo, direttore
(Politecnico di Milano)

Certificazione scientifica delle opere

I volumi della collana sono soggetti a un processo di *Blind Peer Review* di cui è responsabile l'editore e, prima della loro pubblicazione, viene informato il Comitato scientifico.

Scientific certification of the works

The volumes of the collections are subjected to a *blind peer review* process directed under the editor's responsibility, and supported by the scientific committee, informed of such process before the volumes publication.

Impaginazione di Alessandra Volpati e Viola Fabi
In copertina: Progetto *7 note per Cremona*, fotoinserimento.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)

www.mimesisedizioni.it
<http://mimesisedizioni.it/libri/architettura-urbanistica/materiali-di-architettura-e-di-urbanistica.html>
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Materiali di architettura e di urbanistica*
Isbn: 9788857530192

© 2015 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

STORIA E PROGETTO

Il completamento di Cremona nell'intervento City Hub

a cura di
Emilio Faroldi e Maria Pilar Vettori

prologo
Massimo Venturi Ferriolo

scritti
Pietro Chierici, Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori

contributi
Dario Cea, Francesca Pesci, Laura Piazza, Alessandra Volpati

commentario
Pier Luigi Paolillo

itinerario fotografico
Filippo Cavalli



MIMESIS
Materiali di architettura e di urbanistica

La riflessione sul fenomeno urbano quale elemento fondante dei processi di trasformazione del territorio, e campo di applicazione privilegiato per la sperimentazione tipologica e tecnico-costruttiva, trova nel presente testo un'occasione di approfondimento del programma di riqualificazione urbana, promosso nel 2012 dall'Amministrazione comunale di Cremona per l'area denominata ex Annonaria tramite l'espletamento di un concorso internazionale e la redazione del conseguente Programma integrato di intervento denominato *Cremona City Hub*.

Il contributo, a più voci, che il testo raccoglie, si propone di leggere criticamente presupposti, strategie, metodi e strumenti di un approccio urbanistico orientato alla valorizzazione ambientale della città esistente e dei suoi paesaggi, fedele a una logica di città sana, compatta e socialmente sostenibile, nell'intento di produrre un disegno unitario espressione di continuità e in grado di riassegnare pregnanza alla lezione storica, contenere la città dispersa, conservare le risorse fisiche, ripensare le prestazioni dei servizi, orientare la sostenibilità delle scelte, pur sempre in un'ottica di progresso e contemporaneità.

Il progetto vincitore del concorso internazionale in due fasi, titolato *7 note per Cremona*, è stato redatto da un gruppo di lavoro multidisciplinare, espressione di competenze provenienti da ambiti differenti e complementari: architettura, urbanistica, ingegneria, economia, paesaggio, arti visive, energetica e idraulica. Il gruppo è costituito da: Pietro Chierici (architetto capogruppo mandatario), Dario Cea (architetto mandante), Jacobs Italia (mandante) con la consulenza di Emilio Faroldi (architetto docente universitario, consulente scientifico per la progettazione urbanistica, architettonica e tecnologica), Maria Pilar Vettori (architetto dottore di ricerca, consulente per le strategie e la sistematizzazione degli strumenti urbanistici applicati al progetto di governo del territorio), Andrea Balestreri (architetto consulente, referente operativo), Francesca Cipullo (architetto dottore di ricerca, consulente per la promozione e la valorizzazione del territorio), Francesca Pesci (architetto consulente per la progettazione urbanistica e architettonica), Laura Piazza (architetto consulente per la progettazione urbanistica e architettonica), Andrea Roscini (architetto consulente per la progettazione urbanistica e architettonica), Isotta Cortesi (architetto paesaggista docente universitario, consulente per la valorizzazione del paesaggio, del verde collettivo e degli spazi pubblici), Giorgio Milani (artista, consulente per la valorizzazione artistica dello spazio pubblico). Hanno inoltre collaborato alla redazione del progetto anche gli architetti Simona Bertoletti, Filippo Cavalli, Antonello Sportillo, Giulio Viglioli, Alessandra Volpati. Emilia Mitidieri per Art Ambiente Risorse e Territorio ha coordinato le valutazioni preliminari di natura ambientale.

I curatori e gli autori vogliono ringraziare chi, all'interno degli organi amministrativi e gestionali della città di Cremona, ha operato affinché si attuassero i passaggi della storia urbana raccontati in questo volume: Oreste Perri, già sindaco di Cremona, sapiente regista della revisione dello strumento cittadino di governo del territorio e appassionato spettatore dell'evoluzione del Programma integrato di intervento City Hub; Carlo Malvezzi, già vicesindaco e assessore all'urbanistica del Comune di Cremona, per aver rivestito fiducia nella formula concorsuale, agli albori della vicenda, e per aver poi accompagnato e fortemente stimolato i vincitori del concorso in tutte le fasi di redazione del Programma integrato di intervento City Hub; Franco Albertoni, già presidente di AEM, società committente del Programma integrato di intervento; Carlo Mancini (referente per il progetto infrastrutturale delle reti, AEM Cremona); Marco Masserdotti (responsabile di procedimento per il Comune di Cremona); Marco Beniamino Cerri (coordinatore per il Comune di Cremona); Federico Fasani (assessore alla Pianificazione urbanistica del Comune di Cremona dal 2013). Si ringraziano inoltre Viviana Suppa e Nicola Delindati, architetti del Comune di Cremona, per il costante supporto tecnico apportato alla redazione del Piano integrato di intervento.

Sommario

PROLOGO

TRAME. PER UN PENSIERO IRREGOLARE DI PAESAGGIO (p. 9).
Massimo Venturi Ferriolo

SCRITTI

DALL'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ ALLA CITTÀ DELL'ARCHITETTURA
Emilio Faroldi

Strategie per un'urbanistica e un'architettura della città sana. Per una continuità armonica. *Morfologia, caratteri e progetto urbano* (p. 19). *La città compatta tra identità locale, trame urbane e responsabilità sociale* (p. 27). *Il progetto dell'abitare* (p. 28). Riqualficazione urbana e sostenibilità. *La città tra sostenibilità sociale e pensiero economico* (p. 34). *Approcci contemporanei e sviluppo urbano consapevole* (p. 35). *Innesto come nuova opportunità urbana* (p. 38). Forma e spazio pubblico. *La dimensione pubblica della città* (p. 43). *Abitare i luoghi: qualità urbana e benessere sociale* (p. 47). La dimensione storica come matrice del progetto (p. 52).

7 NOTE PER CREMONA: MISURA E IDENTITÀ DI UN PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA

Maria Pilar Vettori

Urbanistica e paesaggio. Strategie per la valorizzazione delle risorse tra storia e città contemporanea (p. 67). La città sana. Criteri guida delle scelte urbanistiche e architettoniche. *La scala della città: la misura urbana, la città a misura d'uomo, la città dell'uomo* (p. 72). *Complessità funzionale e diversificazione tipologica tra tradizione e innovazione: identità dei luoghi e nuovi servizi* (p. 75). La città integrata. Soluzioni previste per la riqualficazione urbana: narrazione, strumenti, elementi. *La città solidale come laboratorio di sviluppo urbano durevole* (p. 76). *Densità edilizia, continuità dei tracciati urbani e permanenza tipologica: per una narrazione visibile dei luoghi* (p. 78). *Gli spazi sequenziali della collettività: coerenza, inclusione e ospitalità* (p. 80). La città armonica. Mobilità, spazi pubblici e servizi. *Il paesaggio urbano tra identità narrativa, complessità culturale, progetto vegetativo arboreo e arte pubblica* (p. 82). *Gli spazi aperti: comfort, sicurezza e qualità ambientale* (p. 85). Progettare la qualità (p. 86).

IL PROGRAMMA INTEGRATO DI INTERVENTO CITY HUB

Pietro Chierici

Il progetto urbanistico. *Finalità e obiettivi dell'intervento* (p. 97). *Lineamenti strategici* (p. 101). Gli elementi del Piano. *Unitarietà e complementarietà di un sistema* (p. 104). *Comparto 1. La porta intermodale: accoglienza, ricettività e promozione del territorio* (p. 106). *Comparto 2. Lo stadio: isolato urbano integrato per la salute, la cultura e la socialità* (p. 108). *Comparto 3. La residenza tra mixité funzionale e modelli differenziati di servizi condivisi: l'edilizia chiusa e la tipologia a corte* (p. 111). *Comparto 4. Il Polo delle tecnologie: una nuova centralità urbana e territoriale* (p. 113). *L'uso pubblico dello spazio aperto e del tempo urbano: il significato dei luoghi e l'architettura del percorso* (p. 116). *Viabilità e parcheggi* (p. 120). Città e ambiente: strategie globali e integrazione delle risorse. *La procedura di verifica di assoggettabilità a Via* (p. 125). *La disciplina del nuovo Documento di piano* (p. 126). *La Valutazione ambientale strategica del nuovo Documento di piano* (p. 128). *Infrastrutture ed edifici sostenibili* (p. 129). Il percorso della pianificazione urbanistica (p. 131).

CONTRIBUTI

IL CONCORSO DI ARCHITETTURA. L'ATTREZZATURA DI UN PROGETTO PER RISPONDERE A UN BANDO

Alessandra Volpati

Le premesse al bando (p. 141). Storia e progetto urbano (p. 145). Il concorso Cremona City Hub: linee guida e risultati attesi (p. 154).

RENDERE FATTIBILE UNO STRUMENTO DI CONCORSO: I FATTORI DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

Dario Cea

Le linee guida del comune di Cremona per la fattibilità economica e finanziaria (p. 159). L'approccio incrementale: sviluppo autocentrato, modularità e sequenzialità (p. 160). Dal concorso alla reale fattibilità del piano (p. 164).

METODI E STRUMENTI PER LA REALIZZAZIONE DI UN PIANO ATTUATIVO: L'ECOSOSTENIBILITÀ NELLE TRASFORMAZIONI URBANE

Francesca Pesci e Laura Piazza

Strategie per la sostenibilità tra società e ambiente (p. 171). La certificazione ambientale nel nuovo Documento di piano del PGT di Cremona (p. 172). Il protocollo GBC Quartieri e il processo di certificazione (p. 174). Il progetto di monitoraggio (p. 178).

COMMENTARIO

DAL PIANO AL PROGETTO NEI CAMMINI DELLA RIGENERAZIONE URBANA. IL CASO DELL'EX ANNONARIO CR.2, IL COSIDDETTO «CITY HUB» CREMONESE

Pier Luigi Paolillo

Quando è debole il piano, fanno tendenza i progetti urbani di torri e di obelischi (p. 187). È debole il piano quando il pensiero è debole: cambiare pensiero, cambiare piano (p. 187). Fare controtendenza: un piano energico che guidi la rigenerazione urbana. *Lavorare sulle relazioni per avviare la costruzione del piano* (p. 191). *Qualche nodo irrisolto della città d'antica formazione* (p. 192). *La stima dell'intervenibilità nell'armatura consolidata* (p. 194). *La macchina attuativa del nuovo Documento di piano dello spazio comunale cremonese* (p. 206). Il concorso per il progetto urbano di Cremona City Hub (p. 210).

CONTENUTO DEGLI SCRITTI. CONTENT OF THE ESSAYS (p. 229)

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI. BIOGRAPHICAL NOTES ON THE AUTHORS (p. 239)

Con Delibera di Giunta comunale 20 ottobre 2011, n. 173 è stato approvato il *Protocollo d'intesa* tra Comune di Cremona e AEM Cremona SpA per avviare l'attuazione del comparto ex Annonaria - Cremona City Hub; con successiva Determina dirigenziale 2 novembre 2011 è stato indetto il *Concorso internazionale di idee* per la riqualificazione urbanistica di tale comparto mediante procedura ristretta in unica fase in forma anonima, con preselezione, approvandone contestualmente il Regolamento, assegnando tempo dal 3 novembre al 2 dicembre 2011 per avanzare le idee e facendo così registrare l'arrivo di 90 candidature alla preselezione; quindi, con Delibera di Giunta comunale 1 dicembre 2011, n. 197 sono state approvate le *Linee guida* dell'ulteriore fase del Concorso internazionale e, con Determina dirigenziale 12 dicembre 2011, sono state nominate la *Commissione tecnica* e la *Giuria*, che hanno proceduto alla *preselezione* (la Commissione tecnica dal 2 al 13 dicembre 2011, la Giuria dal 15 dicembre 2011 all'11 gennaio 2012); il 19 gennaio 2012 il presidente della Giuria ha comunicato la *graduatoria della preselezione* alla Giunta comunale pubblicandola, nella stessa giornata, nel sito istituzionale a cui ha poi fatto seguito l'informazione ufficiale degli esiti a tutti i gruppi concorrenti; il 31 gennaio 2012 è stata comunicata l'ammissione alla fase concorsuale ai sette gruppi prescelti, invitandoli a confermare la partecipazione; quindi, il 2 febbraio 2012 s'è tenuto il *seminario d'avvio alla fase concorsuale*, con la presentazione delle Linee guida e il successivo sopralluogo dei sette gruppi sia all'Ambito interessato dalla riqualificazione urbana, sia agli spazi urbani portatori dell'idea di «cremonesità»; è stato infine assegnato ai gruppi concorrenti il periodo dal 2 febbraio al 2 maggio 2012 per redigere le proposte, valutate dalla Giuria nelle giornate del 10, 17, 18 maggio 2012; il successivo 24 maggio s'è tenuta la seduta pubblica dove il presidente della Giuria, alla presenza dei giurati e dei rappresentanti di tutti i sette gruppi partecipanti, ha proceduto ad abbinare le proposte presentate e i nominativi dei concorrenti/gruppi, dichiarando di conseguenza come raggruppamento vincitore il codice DMPA316 a cui corrispondevano gli architetti Pietro Chierici, capogruppo, e Dario Cea, oltre a Jacobs Italia; tutte e sette le proposte presentate sono state rese visibili e scaricabili nel sito istituzionale comunale fin dal pomeriggio del 24 maggio; poi, dal 12 al 24 giugno 2012 è stata allestita nel Palazzo comunale la mostra degli elaborati concorsuali e, infine, alla fine del giugno 2012 il gruppo vincitore, nella figura del capogruppo arch. Pietro Chierici, è stato incaricato da AEM Cremona SpA di redigere il Programma integrato di intervento Cremona City Hub, poi approvato il 7 maggio 2014.

Maria Pilar Vettori

(Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito, Politecnico di Milano)

7 note per Cremona: misura e identità di un progetto di rigenerazione urbana

URBANISTICA E PAESAGGIO. STRATEGIE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE TRA STORIA E CITTÀ CONTEMPORANEA

Il consolidarsi della cultura ambientale, le mutevoli dinamiche economiche e le recenti trasformazioni sociali e culturali hanno spostato il baricentro del progetto dalla «centralità della funzione» alla «centralità del luogo», attivando nuove linee di ricerca attorno alla questione dell'organizzazione urbana, campo di applicazione privilegiato per la sperimentazione tipologica e tecnico-costruttiva.

I recenti esempi di rigenerazione urbana che il panorama europeo propone evidenziano strategie, processi e approcci caratterizzati da un ruolo dell'innovazione alle diverse scale dal progetto urbano al processo edilizio, fino alle tecnologie costruttive per rispondere alle esigenze espresse da un concetto contemporaneo di abitare coerente con i nuovi scenari demografici, culturali, economici e ambientali.

L'identità dei nuovi *innesti* sulla città trova espressione nelle politiche socio-ambientali da cui si generano, individuando i propri punti di forza nelle tematiche della compattezza contro la dispersione urbana, della *mixité* tipo-morfologica e funzionale, della pluralità dei linguaggi e dei sistemi costruttivi, della diversificazione delle utenze e dei costi, delle relazioni tra costruito e spazio pubblico, dell'attenzione all'inclusione sociale: la città densa e spontanea appare come una possibile e sostenibile risposta alle istanze espresse dalla commistione sociale contemporanea in quanto carattere fondante dei meccanismi di espressione dell'identità locale e della riconoscibilità dei luoghi (Paolillo, 2014).

In difesa della città «insidiata dalla resa a una falsa modernità» (Settis, 2014) e in alternativa ai «luoghi funzionali all'abitare», espressione dello sviluppo economico dei decenni passati, la morfologia urbana della «postcittà» (Gregotti, 2011) e, con essa, i suoi elementi fondativi si trovano a recuperare le matrici sociali e formali della città storica promuovendo modelli di condivisione delle conoscenze, delle risorse e dei servizi.

In tale ottica il programma di riqualificazione urbana dell'area ex-Annonaria promosso dall'Amministrazione di Cremona tramite il concorso internazionale in due fasi, denominato *Cremona City Hub* e conclusosi nel maggio 2012, si fonda sulla volontà di garantire nuovi ed elevati standard di accoglienza, abitabilità e identità, in grado di soddisfare un mercato sempre più esigente e variegato.

Progetto *7 note per Cremona*, concorso internazionale di idee per la riqualificazione dell'Ambito di trasformazione ex Annonaria denominato *Cremona City Hub*, 2011.

Il progetto *7 note per Cremona* è stato redatto da un team multidisciplinare di competenze provenienti dagli ambiti dell'architettura, dell'urbanistica, dell'ingegneria, dell'economia, del paesaggio, delle arti visive, dell'energetica e dell'idraulica, costituito da Pietro Chierici (architetto capogruppo mandataro), Dario Cea (architetto mandante), Jacobs Italia (mandante) con Emilio Faroldi (architetto docente universitario, consulente scientifico per la progettazione urbanistica, architettonica e tecnologica), Maria Pilar Vettori (architetto dottore di ricerca, consulente per le strategie e la sistematizzazione degli strumenti urbanistici applicati al progetto di governo del territorio), Andrea Balestreri (architetto consulente, referente operativo), Francesca Cipullo (architetto dottore di ricerca, consulente per la promozione e la valorizzazione del territorio), Francesca Pesci (architetto consulente per la progettazione urbanistica e architettonica), Laura Piazza (architetto consulente per la progettazione urbanistica e architettonica), Andrea Roscini (architetto consulente per la progettazione urbanistica e architettonica), Isotta Cortesi (architetto paesaggista docente universitario, consulente per la valorizzazione del paesaggio, del verde collettivo e degli spazi pubblici), Giorgio Milani (artista, consulente per la valorizzazione artistica dello spazio pubblico).

Il progetto vincitore, intitolato *7 note per Cremona*, persegue una logica di città sana, compatta ed economicamente sostenibile nell'intento di produrre un disegno unitario e in continuità con l'armatura storica della città di Cremona.

La dinamica evolutiva della proposta progettuale intende far convivere elementi di qualità ecologica come la diversità, l'interdipendenza, il contesto, l'informazione, la stabilità dinamica, eleggendo a valori irrinunciabili la solidarietà, la cultura, la storia, la conoscenza e l'innovazione. Le questioni ambientali affrontate nel progetto dell'area, articolate per tematiche, sono sintetizzabili nella compattezza urbana, nel corretto equilibrio tra l'identità dei luoghi e l'utilizzo degli spazi pubblici, nella gestione del sistema dei trasporti e della viabilità alle sue diverse scale, nel contenimento del consumo delle risorse energetiche e naturali. La vicinanza degli agglomerati, sottesa ad una logica di quartiere, incentiva una condivisione dei servizi (con conseguente riduzione degli spostamenti) e il rafforzamento di un sistema auto-centrato in grado di generare un diffuso senso di «comunità» in risposta ai processi di deterritorializzazione materiale e immateriale (Bauman, 2011) che hanno per lungo tempo negativamente inciso sul territorio italiano.

L'approccio orientato ad una «urbanistica del paesaggio» (Paolillo, 2013) consente di produrre un confronto tra l'inserimento paesaggistico del nuovo intervento edilizio e la valorizzazione delle risorse disponibili, interpretando il tessuto urbano come scenario in costante divenire, frutto del rapporto tra le trasformazioni antropiche in atto e le percezioni soggettive di ciascun osservatore, il cittadino, reale protagonista di ogni azione di progetto alle sue diverse scale. Il rafforzamento di una specifica identità territoriale necessita in parallelo di un miglioramento delle proprie condizioni ambientali, perseguendo obiettivi di carattere sociale e ponendo in evidenza il ruolo centrale di una competitività responsabile.

Il progetto complessivo è stato organizzato in modo flessibile per punti, o per *cluster* in quanto luoghi di scambio economico e di conoscenze (Caroli, 2004), tra loro connessi in funzione delle mutevoli necessità finanziarie e dei diversificati obiettivi di trasformazione urbana. L'adozione di un metodo di progettazione incrementale ha consentito di organizzare gli spazi funzionali all'interno dell'ambito complessivo City Hub secondo una logica consequenziale circolare, organizzando l'eventuale realizzazione secondo tre fasi principali, ognuna delle quali garantisce una propria indipendenza economica e funzionale pur mantenendosi saldamente correlata alle fasi precedenti e successive.

Dal punto di vista dell'organizzazione spaziale tale processo si è tradotto nella definizione di un sistema costituito da quattro comparti urbani distinti, in continuità l'uno con l'altro grazie all'adozione di una trama compatta e tramite la presenza di un importante spazio pubblico dinami-



Fotoinsierimento del progetto *7 note per Cremona* all'interno del tessuto urbano di Cremona.

Per attuare la riqualificazione e valorizzazione dell'area ex Annonaria, denominata Cremona City Hub, comparto urbano di circa 200.000 metri quadrati di funzioni pubbliche dismesse (ex macello, ex mercato ortofrutticolo, ex mercato del bestiame, magazzini ora di proprietà di AEM Cremona S.p.A.) oltre allo stadio, l'Amministrazione comunale di Cremona ha indetto nel novembre 2011 un concorso internazionale di idee con una fase di preselezione che ha consentito di individuare, tra le oltre novanta candidature pervenute, i sette concorrenti che si sono poi misurati nella successiva fase progettuale. L'individuazione del progetto vincitore, nel maggio 2012, ha comportato la conseguente redazione del Piano urbanistico attuativo di quel comparto.

co che accoglie e pone in relazione le differenti scale del progetto.

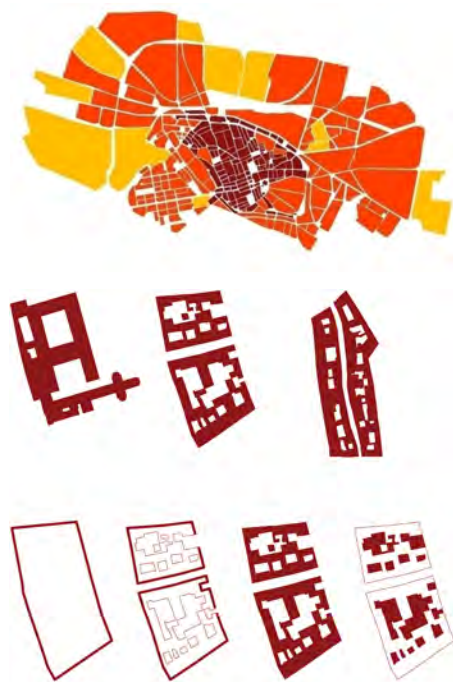
Tale elemento si eleva quale presenza armonica in grado di qualificare la permanenza nella trama urbana, ponendosi in qualità di ecotono tra i diversi ambiti di progetto, membrana attraverso la quale il dialogo, l'incontro e la socialità possono elevarsi a temi strutturanti delle «misure spaziali e temporali» della città (Ortiz, 2013).

Il progetto, nella sua complessità, organizza le proprie geometrie sulla compresenza di due diverse giaciture: da un lato l'asse di via Mantova, sul quale si attesta la «porta» alla città; dall'altro l'asse dello stadio, che si pone in dialogo con il cardo e il decumano di Cremona. La sovrapposizione dei differenti orientamenti genera le direttrici degli spazi pubblici che



innervano i quattro comparti, garantendo continuità ed equilibrio tra le parti. La riapertura di un tratto del Cavo Cerca evidenzia un tracciato esistente che si pone quale elemento ordinatore e qualificante dello spazio pubblico, organizzando aree diverse e caratterizzandosi quale presenza ambientale di pregio, sottolineando il valore anche contemplativo che deve essere assegnato al paesaggio e ai suoi elementi primari (Venturi Ferriolo, 2009). Il rapporto con il limite superiore dell'ambito, in corrispondenza dell'asse ferroviario, ritrova una maggiore porosità delle volumetrie, così da garantire una continuità insediativa con il quartiere Zaist, il cui disegno risulta maggiormente rarefatto nel suo lento, ma improvviso, avvicinarsi alla campagna. Il tema dell'isolato urbano a trama densa ha costituito il modulo compositivo e morfologico dei comparti residenziali, caratterizzati dalla tipologia a corte i cui fronti sono pensati compatti sul perimetro esterno, mostrando una maggiore apertura e discontinuità volumetrica verso l'interno, come evidenzia l'analisi dell'armatura urbana della Cremona storica.

L'articolazione del programma funzionale propone la compresenza di alloggi, uffici e negozi di vicinato all'interno dello stesso ambito, ricercando il medesimo grado di *mixité* tipico della città antica e consolidata. La porta intermodale, luogo strategico di accesso alla città e soglia del nuovo intervento, interpreta il proprio ruolo infrastrutturale mediante la riproposizione dell'isolato compatto in continuità con la maglia dei tessuti adiacenti. Tale comparto è attraversato da un asse diagonale che pone in dialogo diretto il centro della città con i nuovi spazi pubblici previsti. La



Analisi della densità edilizia di Cremona e analisi dell'isolato cremonese. Dall'alto al basso: armatura urbana, forme e composizioni dell'isolato cremonese; densità urbana; analisi dell'articolazione dell'isolato in pieni e vuoti; funzionalità urbana; descrizione dell'accezione multifunzionale propria dell'isolato.

presenza di un parcheggio scambiatore integrato, pensato come struttura fuori terra e multipiano, si confronta con i temi della fattibilità economica e ambientale e garantisce l'attuale numero di stalli presenti sull'area dell'ex Foro Boario. L'architettura del percorso e la percezione del paesaggio fondano le proprie radici sul concetto di «misura», di «sequenza» e di «ritmo», così da poter individuare un sistema di spazi il cui attraversamento ponga l'abitante in un continuo susseguirsi di scorci visivi e di esperienze sensoriali costantemente in divenire, destinati a rappresentare gli elementi grammaticali di una nuova appropriazione spaziale. La presenza di un'infrastruttura sportiva quale lo stadio, di evidente impatto dimensionale, induce una riflessione sul ruolo che manufatti di questa natura ricoprono all'interno del tessuto urbano: il suo rapporto, non soltanto con la città costruita ma anche con la trama delle relazioni sociali, pone quale tema guida del progetto la possibilità di interpretare tale edificio come una «piazza per la socialità», dotata di una molteplicità di attività che ne consentano la frequentazione quotidiana e una percezione visiva rapportata alla scala dell'abitante e della vita di quartiere, narratore di tante storie di cui lo sport, come bene culturale, è portatore.

Il parco tecnologico, infine, si pone come ambito sperimentale di nuovo volano economico della città contemporanea, al cui interno sviluppare e potenziare la ricerca e la tecnologia attraverso la formazione e l'applicazione di nuove progettualità che sappiano integrare il mondo universitario con il mondo della produzione e del mercato. Il settore quaternario, la ricerca acustica, i dipartimenti universitari, gli ambiti della tecnologia dell'informazione e della comunicazione e la presenza di modelli abitativi specificatamente locali (abitazioni a schiera, rispondenti a modelli tipologici tra città e campagna, tra sfera privata e percezione della natura) si compongono in questo contesto secondo la matrice del parco tematico multifunzionale, fortemente correlato ai quartieri residenziali e terziari, aumentandone la dotazione e le possibilità di attrarre risorse e competenze a livello sia locale, sia sovra locale.

La volontà di dotare Cremona di un nuovo ambito caratterizzato dalla compresenza di densità abitativa, salubrità, solidarietà e di una rinnovata socialità, mantenendo un'immagine unitaria e in continuità con la storia, ha indotto il disegno di una città in grado di cristallizzare materialmente l'armonia musicale che trae le proprie radici nella tradizione artigianale liutaria. La presenza di un elemento generatore centrale, uno spazio dinamico in forma di «S» attorno al quale e in continuità del quale si dispongono e si relazionano i quattro comparti di progetto, si ispira idealmente alle fessure intagliate sulla superficie superiore della cassa armonica del violino. Quasi a sottolineare che lo spazio pubblico possa rappresentare il luogo in cui l'armonia e la musicalità della città abbiano la possibilità di ritrovare la propria migliore espressione, divenendo impalpabile testi-



Analisi di progetto: confini, demolizioni, vincoli, assi. Genesi di progetto: superficie, vuoti, connessioni, comparti

monianza della personalità che abita e anima la compattezza fisica della città di nuova, ma radicata, fondazione.

La sostenibilità dello sviluppo, in tutte le sue accezioni, dalla scala urbana a quella tecnologica, espressa dalla sintesi architettonica, richiede l'adozione di un approccio culturale capace di sintetizzare una visione ampia, in grado di eleggere la città e il territorio a luoghi privilegiati dove avviare azioni di arricchimento diffuso del benessere e della qualità della vita tramite un'ineludibile cultura della responsabilità. Lo sviluppo del capitale umano e professionale rappresenta un innovativo strumento per generare competenze e capacità locali attraverso la responsabilizzazione degli attori e il rafforzamento del concetto di cooperazione rispetto ad obiettivi definiti. Un agglomerato urbano costituisce un ottimo scenario per esplorare le possibilità di immagazzinamento o dispersione di energia, di riorganizzazione ed inclusione sociale. In tale logica, la città potrà esprimere la propria solidarietà nei confronti del territorio impiegando nel modo migliore le risorse che lo spazio e l'ambiente le forniscono.

LA CITTÀ SANA. CRITERI GUIDA DELLE SCELTE URBANISTICHE E ARCHITETTONICHE

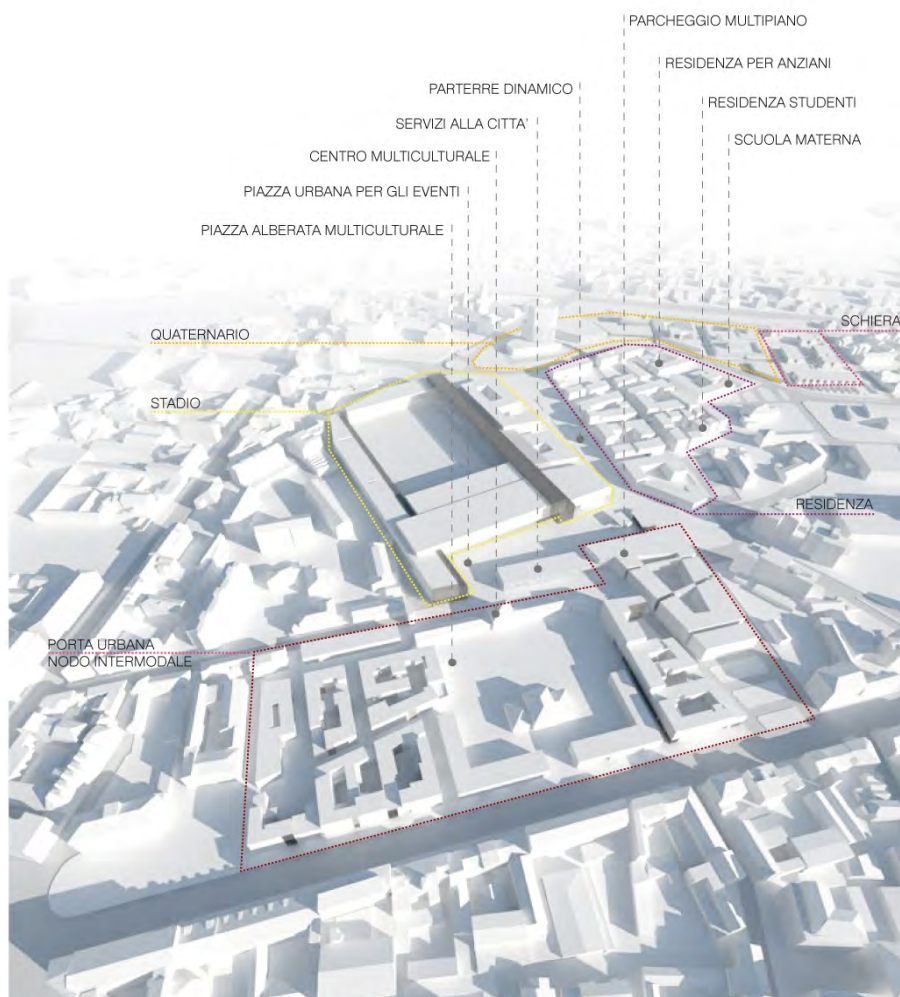
La scala della città: la misura urbana, la città a misura d'uomo, la città dell'uomo

La densità urbana diviene un indicatore in grado di definire la forma della nuova città, divenendone uno strumento di misura e di controllo. Una nuova cultura del limite riconduce l'attenzione al progetto dei confini, reintroducendo il concetto di «misura urbana» come corretto rapporto fra dimensione qualitativa e quantitativa e riportando a unità complessa e vivente l'area di pertinenza.

Sulla base di queste premesse il progetto, concepito a misura dell'abitante e aperto ad accogliere le stratificate popolazioni urbane, reinterpretava il disegno del tessuto e della misura della città storica mediante una calibrata definizione di isolati a trama densa e funzionalità mista con accesso diretto ai trasporti pubblici. Il quartiere, inteso come piccola città o villaggio, si pone come sistema di relazioni complesse dotato di una propria centralità e di propri confini determinati da intrecci di fattori molteplici, pur rafforzando la propria continuità narrativa con la città storica. L'analisi degli isolati d'antica formazione della città di Cremona ha consentito di delineare un modello dimensionale e tipologico di riferimento per ri-comporre il nuovo insediamento sulla base di misure fondate e ripetitive: il «modulo cremonese». L'isolato diviene perciò la misura della città e della sua estensione compatta, l'elemento che dà corpo alla giacitura dei tessuti. Misurare e scandire con l'armatura urbana la dimensione fisica dello spazio d'intervento consente non solo di ricostituire lo statuto del suolo, che suggerisce l'estensione e la continuazione di un ordine interrotto, ma è anche espediente per verificare ed esplorare le geometrie storiche della città all'interno di un'area ad oggi irrisolta e fortemente

vincolata dalla presenza di un manufatto fuori scala quale è lo stadio, con le sue dichiarate criticità e le sue verificate potenzialità. L'attenzione ai segni ordinatori dei tracciati urbani e alle fratture delle cortine edilizie diviene un pretesto per tessere, nel processo di riqualificazione, figure dell'architettura urbana nelle quali si supportano regolarità, invarianti e trasgressioni mediante un processo di risemantizzazione dello spazio.

Per interpretare e trasformare la «città del presente» occorre conoscere e valutare la «città del passato», decodificarne le regole che l'hanno prodotta. L'individuazione delle matrici storiche che hanno determinato l'evolversi di una precisa identità territoriale consente di promuovere una strategia di valorizzazione creativa e innovativa dell'esistente. La città a misura d'uomo è una città alla portata di tutti, bambini, adulti e anziani, di qualsiasi estrazione sociale e culturale, consapevoli della loro a-ritmica produttività.





Planivolumetrico

Compito del progetto è capire e promuovere una città in cui le distanze dai luoghi nevralgici della vita cittadina siano coperte in modo agevole, dove l'aggregazione possa avvenire in modo spontaneo e le possibilità di incontro siano assecondate da spazi e architetture idonee allo scambio. E' una città che diviene espressione fisica di un insieme di famiglie e comunità legate tra loro da una consimile identità collettiva, dalla reciproca solidarietà e dalle regole civiche condivise. Una città essenziale, in cui il rispetto per la memoria e per l'ambiente costruito significhino autentica condivisione del patrimonio, conservazione delle risorse, conoscenza e applicazione delle «regole consolidate della bellezza» (Romano, 2008).

Complessità funzionale e diversificazione tipologica tra tradizione e innovazione: identità dei luoghi e nuovi servizi

Il tema della «molteplicità» rappresenta oggi una strategia di intervento in grado di garantire la sopravvivenza del passato nel tempo presente secondo una logica di eterogeneità contemporanea. Obiettivo del progetto è ricondurre differenti «grappoli» di funzioni all'interno di un disegno organico e sistemico, così che gli uni siano di completamento agli altri, in una logica di compresenza che garantisca un efficiente programma prestazionale e una limitata e controllata mobilità interna. Una stretta integrazione spaziale è in grado di creare nuove idee, prodotti, servizi e istituzioni contribuendo al successo economico del comparto. Una polifunzionalità sovrapposta offre la possibilità di disporre di una gamma di servizi quotidiani di carattere sociale, per il tempo libero e commerciali di facile accessibilità pedonale.

La compresenza di una varietà di tipi residenziali e di intrattenimento assicurano a una molteplicità di gruppi di reddito di reperire localmente un'attività lavorativa, contribuendo così a ridurre il bisogno di spostamenti e a configurare una città attrattiva anche per potenziali utenti esterni al sistema. Ciò comporta un miglioramento della vitalità delle attività locali, nonché la portata dei servizi disponibili per i residenti, ma supporta anche la promozione di un senso comunitario facilitando l'integrazione sociale attraverso spazi pubblici sicuri e di qualità.

Il senso dei luoghi e la continuità delle tradizioni è perseguibile attraverso forme urbane riconoscibili e dimensionalmente adeguate, fondate sulla quotidianità di spazi e percorsi accessibili e «familiari» in grado di interconnettere una molteplicità di ambiti funzionali. In quest'ottica, la creazione di una serie di centralità diversificate ben s'inserisce nel governo locale dei luoghi consentendo al progetto nella sua complessità di confrontarsi con una dimensione sovra locale, rispondendo alle diverse «domande di città» e riconnettendo le differenti esigenze prestazionali in un sistema interagente di comunità multiculturali.

L'innovazione tecnologica e le nuove modalità di accesso alle informazioni che essa è in grado di generare rappresentano un'occasione per ricomporre la frattura tra la città di pietra, che il progetto promuove, e la città dei flussi.

L'affiancare alle tradizionali tipologie degli isolati residenziali la presenza di un nuovo Polo tecnologico, concepito secondo logiche di massima flessibilità funzionale e innovazione prestazionale, e configurato come luogo di interconnessione con il territorio e con le reti globali dell'informazione, rappresenta l'occasione di posizionare una dinamica centralità urbana all'interno di un parco tematico fortemente rappresentativo. Le reti tecnologiche si elevano a ulteriore strumento di modellazione della città, in sinergia con le infrastrutture per la mobilità e con la diffusione di



Schemi funzionali

spazi pubblici aperti strutturati. Una città intelligente è in grado di stratificare la rete dei propri servizi secondo una nuova forma organizzativa che si modella sulla base delle esigenze contingenti, consentendo un utilizzo molteplice dei suoi spazi.

LA CITTÀ INTEGRATA. SOLUZIONI PREVISTE PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA: NARRAZIONE, STRUMENTI, ELEMENTI

La città solidale come laboratorio di sviluppo urbano durevole

Un'alta qualità territoriale si produce attraverso la costruzione di relazioni virtuose fra una comunità insediata e il proprio ambiente. La società locale, multietnica e mobile, deve potersi riconoscere nel proprio territorio e valorizzarlo attraverso la costruzione di socialità, stratificandone nel tempo tradizioni, culture e processi.

La ricostruzione di una cultura dell'abitare il territorio pone in evidenza il problema dell'edificazione di ambienti insediativi che nascono dal nuovo incontro fra culture etnico-linguistiche rinnovate e qualità dei luoghi e dei paesaggi, in una rete di comunità locali complesse, forti dei propri saperi locali e con l'obiettivo di attivare processi coevolutivi con l'ambiente, determinando stili di sviluppo autocentrati. Una rinnovata ricchezza socio-culturale ha il compito di garantire e favorire il permanere dei caratteri propri del patrimonio storico-ambientale del territorio di riferimento, nonchè quelli sociali ed economici dei diversi gruppi che vi risiedono e lavorano (Sennett, 2012), garantendo loro la possibilità di svolgere un ruolo determinante nell'ambito della tutela e dello sviluppo dell'ambiente sociale e fisico.

Protagonista centrale del ridisegno dei nuovi modelli sociali diviene perciò l'abitante, a cui è conferito un ruolo attivo e autonomo nei processi di partecipazione locale, in grado di generare azioni e strategie di solidarietà e responsabilità sociale, rafforzando la comunità di appartenenza pur nella tutela e nel rispetto delle differenze. Questo percorso può essere strutturato e agevolato mediante lo sviluppo e il potenziamento di servizi pubblici e di spazi per la socialità, all'interno dei quali avviare politiche di auto-regolazione e di sviluppo culturale che mirino all'integrazione e alla convivenza tra le persone. In particolare, il progetto intende valorizzare le risorse umane disponibili, coinvolgendo differenti classi sociali e diverse fasce d'età, promuovendo l'interrelazione tra differenti tipologie di popolazione: residenti, lavoratori, anziani, giovani coppie, bambini, pendolari, stanziali, nuclei misti. L'attenzione ai diversi segmenti di popolazione rafforza le potenzialità di un vivere comune in cui ciascun individuo si colloca al centro della nuova comunità, sviluppandone una struttura in grado di sopravvivere nel futuro, supportata da un programma funzionale variegato che risponde alle diverse e specifiche esigenze di città.

La variabile della salute e della sua difesa costituisce il tema trasversale



Programma funzionale

ai differenti interventi previsti, proponendo un'articolata filiera di servizi rivolti alle diverse fasce di età e divenendo elemento strutturante dell'intera area di progetto. Le esigenze di benessere, di comfort, di equilibrio psico-fisico individuale e collettivo, che la società moderna rivendica, discendono dall'articolata relazione che l'uomo decide di instaurare con l'ambiente e i suoi attuali paradigmi.

La compattezza del tessuto edificato consente di contenere la dispersione degli insediamenti urbani mediante la creazione e l'organizzazione di un sistema di quartieri multifunzionali, laboratori di un nuovo abitare: nella gestione degli spazi pubblici, nella realizzazione di edifici ecologici e autosufficienti sul piano energetico, negli interventi per promuovere l'integrazione sociale e intergenerazionale o nelle azioni per sostenere il traffico lento.

Vista dello spazio pubblico (il ruolo dell'arte nella qualificazione degli spazi collettivi)

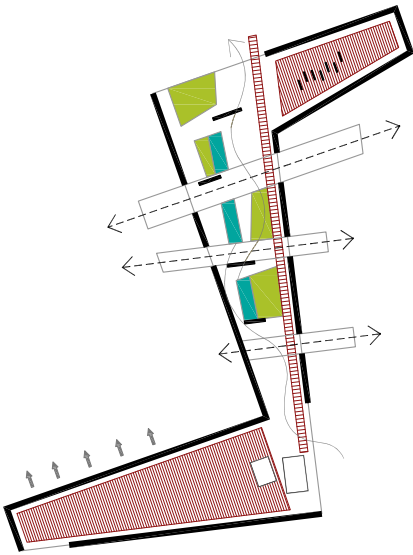


Tutto ciò rafforza la costruzione di trame solidali che strutturano lo spazio e il tempo della nuova città, la cui costruzione materiale non è che l'impronta di questi nuovi modelli dell'abitare urbano.

Densità edilizia, continuità dei tracciati urbani e permanenza tipologica: per una narrazione visibile dei luoghi

Il progetto si confronta con la visione di città intesa come teatro, luogo percepito dallo sguardo dell'osservatore, dove la trama delle vicende umane si fa paesaggio e racconto della contemporaneità. L'identità narrativa e le relazioni sociali, culturali ed economiche si elevano al centro delle dinamiche spaziali antropologiche, all'interno di un dialogo tra ciò che è stato, ciò che è e ciò che sarà. Il rapporto con la storia, l'integrazione tra costruito e spazio aperto, la possibilità di generare una pluralità di interpretazioni e di accogliere eventuali interventi futuri a scale diverse costituiscono alcuni degli aspetti peculiari del progetto. Il nuovo sistema urbano si pone come organismo dinamico fondato su coesistenze e autonomie interagenti, proiettando nel futuro la ridefinizione formale dell'insieme e presentandosi come proposta flessibile alle esigenze del mercato e allo sviluppo demografico contestuale.

L'impianto intende generare una «città nella città», un naturale proseguimento delle matrici storiche di Cremona, che si confronta da un lato con il tessuto edilizio compatto della città consolidata e dall'altro con la rarefazione degli insediamenti posizionati a nord della ferrovia, ritrovando un equilibrio compositivo della trama che intende generare un radicato senso di urbanità.



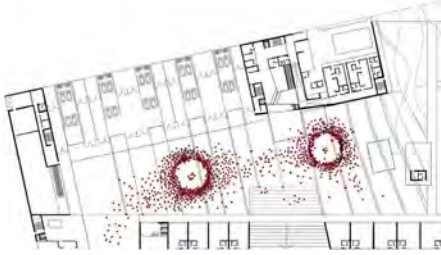
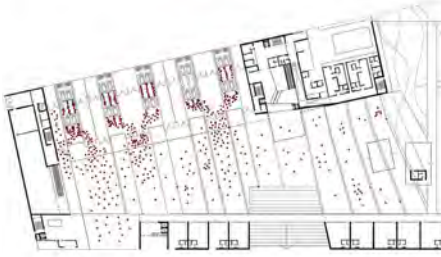
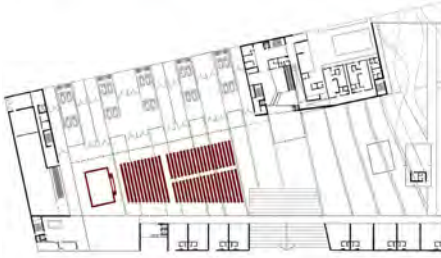
Il sistema dei percorsi e delle piazze



L'analisi morfo-tipologica e il dimensionamento di una porzione di isolati di Cremona ha consentito di definire la scala di alcuni elementi del progetto, con particolare attenzione a quelli collocati lungo la via Mantova, ritrovando un corretto e tradizionale rapporto tra compattezza e porosità dei lotti edificati ed edificandi. L'impianto, nella sua unitarietà, è generato da due assialità principali: quella della via Mantova, segno urbano riconoscibile e strutturante, e l'asse longitudinale dello stadio «Giovanni Zini», che riprende la giacitura del cardo e del decumano di Cremona.

Lo stadio costituisce una matrice di forte valenza tipologica, producendo nell'immediato intorno una serie di trasformazioni che in tale manufatto ritrovano la propria centralità. Esso si pone come elemento propulsore di un nuovo ordine urbano all'interno del comparto, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto con la nuova «misura» del quartiere, parte integrante del tessuto funzionale e sociale della città di nuova concezione: l'eccezionalità nella quotidianità.

La compresenza delle due assialità produce una tensione spaziale che interpreta il luogo come un tessuto in fieri, proteso verso il margine nord, dove l'impianto introduce un terzo orientamento, quello degli insediamenti del quartiere Zaist, e dove propone una matrice funzionale maggiormente permeabile e flessibile che trova forma nel Polo tecnologico e nelle sue articolate definizioni spaziali. Lo spazio di tensione tra i due orientamenti definisce un sistema di aree aperte attrezzate che funge da «parco urbano» di connessione, articolato tra piazze, aree di sosta, percorsi ciclo-pedonali e un percorso naturalistico caratterizzato dall'apertura a cielo aperto di un tratto del Cavo Cerca. Tale elemento già ora rappresenta, e ancor più diviene, un diaframma permeabile ai margini del



La piazza degli eventi

quale si attestano i diversi ambiti di progettazione: la porta intermodale, lo stadio, il quartiere residenziale, il Polo tecnologico. Esso non solo definisce un'area di prospicenza degli interventi edilizi, bensì si eleva a luogo privilegiato per le relazioni, definendo una successione di esperienze urbane di natura tematica che mediano il passaggio narrativo da un sistema a quello successivo.

Si tratta, dunque, di uno spazio membrana risultante dall'avvicinamento dei due orientamenti principali e dalla giustapposizione delle masse edilizie di nuova progettazione. La sua funzione risponde anche alle norme di sicurezza richieste dalla presenza di un luogo di pubblico spettacolo quale è lo stadio, per il quale si è previsto di ottimizzare l'accesso collocando gli ingressi su un unico fronte, in linea con i più recenti dettami in materia.

La matrice urbana e le sue trame divengono perciò il supporto all'interno del quale si delineano i nuovi apporti al fluire della narrazione, ridefinendo traiettorie e confini, facilitando e assecondando gesti e riti quotidiani così da attivare i processi di immaginazione, contemplazione, memoria.

Gli spazi sequenziali della collettività: coerenza, inclusione e ospitalità

Le modalità di abitare lo spazio hanno subito profonde evoluzioni, anche alla luce di nuove logiche aggregative: si sta tuttora assistendo ad una significativa influenza del modo di abitare esterno su quello interno, nella logica di un continuum spaziale pubblico-privato che spesso annulla i confini tra spazi di natura differente.

Gli spazi aperti e quelli pubblici definiscono e orientano nuovi stili abitativi, generati dal rilevante ruolo che il design riveste nella progettazione degli spazi pubblici e della conseguente azione attrattiva che questi ultimi esercitano soprattutto sulle generazioni più giovani. Si può dunque sostenere che gli spazi esterni comunicano e influenzano i modelli abitativi con la propria identità morfologica. Il progetto riqualifica lo spazio aperto attribuendo ad esso identità, qualità e valore rappresentativo, al fine di connotarlo come ambito di riferimento per la vita pubblica e di suscitare una sensazione di cordialità e di appartenenza a chi lo percorre.

Dal punto di vista sociale il progetto alimenta l'idea di una città coesa e sicura, incentivando l'accoglienza e l'integrazione mediante la costruzione di reti di relazioni e legami diffusi di solidarietà che tutelino i diritti di tutti, nell'intento di consolidare i principi di unità nella pluralità.

La varietà delle occasioni proposte e la qualità della dimensione spaziale segue la logica di una narrazione, attraverso la quale l'esperienza della città si pone in essere secondo logiche temporali molteplici e secondo modelli di flessibilità di utilizzo consoni al bisogno di esperienza espressa dalla società contemporanea. Tale flessibilità d'uso arricchisce la possibilità di estendere gli spazi e le attività interne ai manufatti edilizi

La piazza dell'incontro



anche verso e nello spazio pubblico, in una logica di permeabilità ambientale e di massima prestazionalità degli edifici.

Il progetto dello spazio aperto, e quindi il progetto di paesaggio, costituisce un «agire» tra le cose, mettendo in relazione ciò che esiste con ciò che è in divenire, in un continuo crearsi di relazioni e dinamiche multiscolari, insite nella definizione di spazio collettivo. Questa accezione di paesaggio corrisponde ad una innovativa idea di città, un'istanza che privilegia la molteplicità, l'eterogeneità, il contrasto, l'accostamento di elementi tra loro stratificati: lo spazio urbano viene concepito come campo d'interazione tra progettualità diversificate, non ultime le esperienze culturali ed identitarie di cui sono portatori i suoi abitanti. Lo spazio aperto del parterre dinamico, ad esempio, assume un ruolo sempre più importante nel processo di territorializzazione della città, inteso quale luogo di attività, oltre che di incontro, per esprimere i caratteri della nuova piazza nella «società del tempo libero».



Lo spazio pubblico

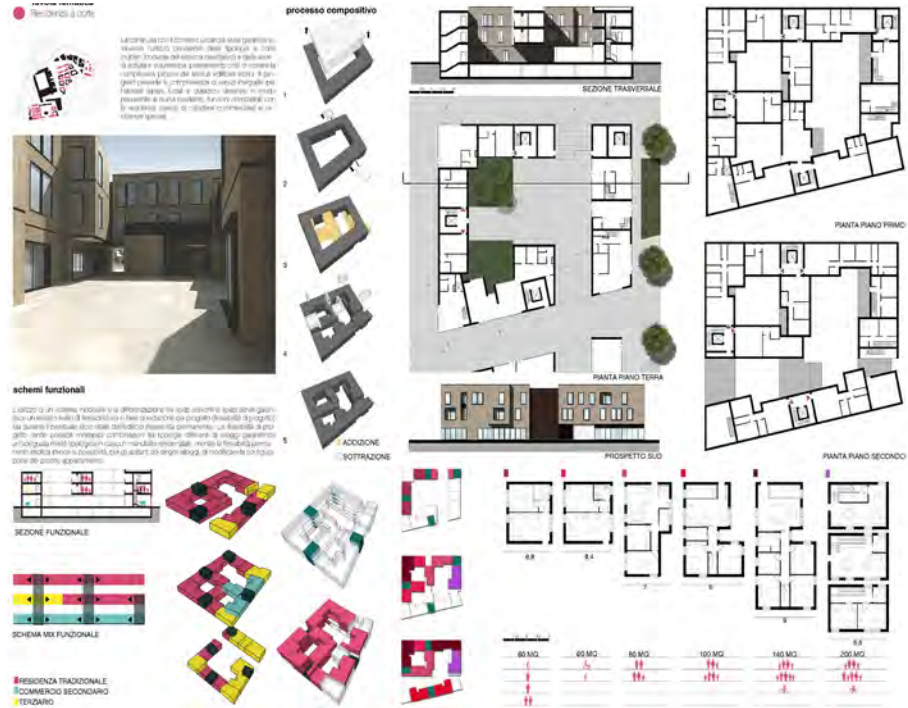
Gli elementi che caratterizzano la fruizione dello spazio pubblico progettato sono la facilità e felicità delle relazioni, la libertà d'espressione e d'uso dei luoghi, la condizione polifunzionale delle attività previste e il multiculturalismo dei fruitori e delle funzioni programmate.

LA CITTÀ ARMONICA. MOBILITÀ, SPAZI PUBBLICI E SERVIZI

Il paesaggio urbano tra identità narrativa, complessità culturale, progetto vegetativo arboreo e arte pubblica

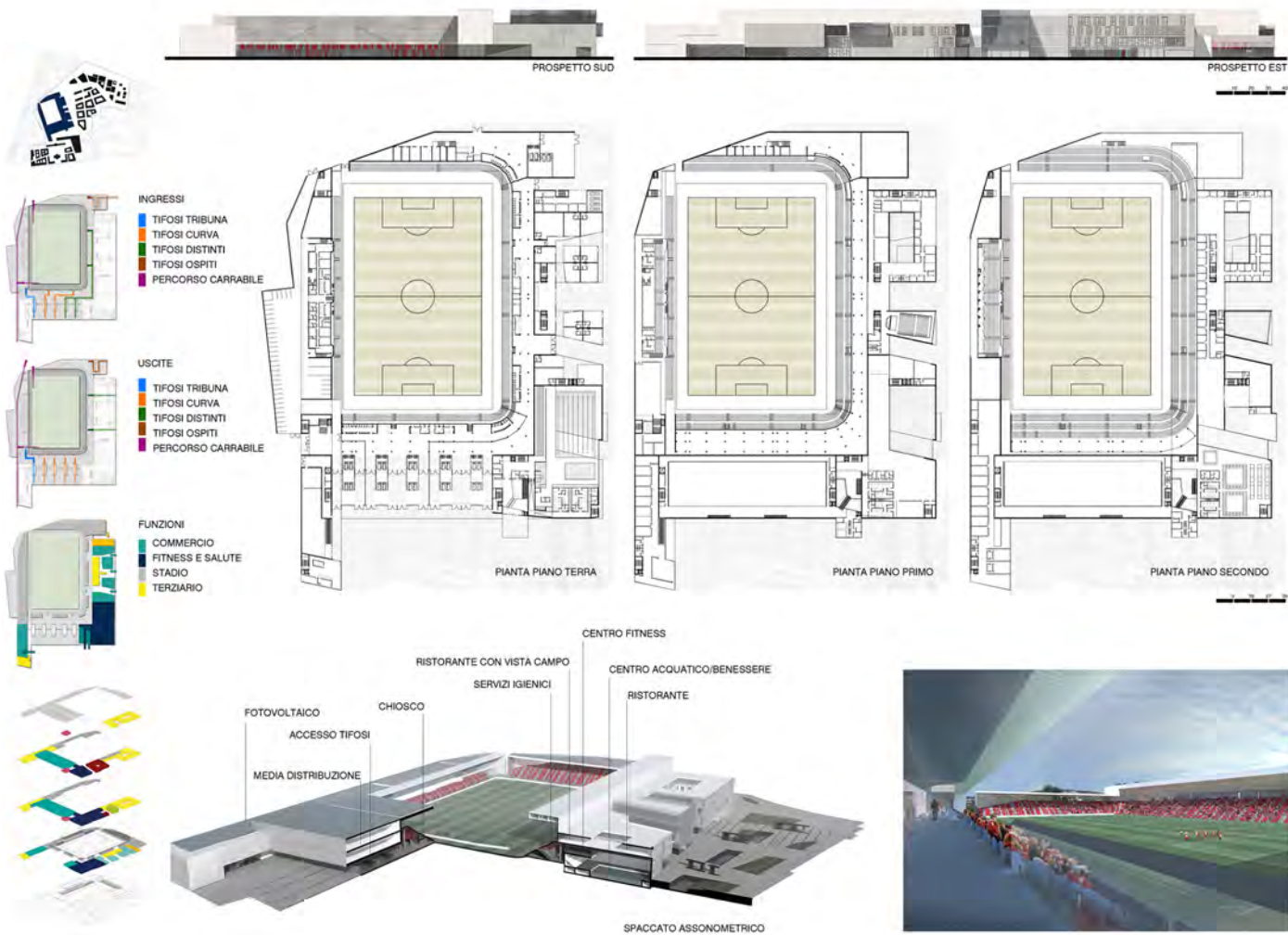
Lo spazio aperto della piazza urbana assume un ruolo cruciale nel processo di costruzione della città sostenibile, una nuova piazza per la «società del tempo libero». Questa particolare accezione di spazio pubblico si contraddistingue come «condensatore urbano», che racchiude temi e funzioni di cui si fa interprete: lo spazio sportivo, quello culturale e residenziale, il luogo della sosta e del condividere. In questa accezione la piazza urbana si configura come un luogo in continua trasformazione, flessibile, dinamica e interattiva secondo le necessità espresse dagli abitanti. L'articolazione di questo spazio è ritmata dalla sovrapposizione delle diverse orditure geometriche di progetto che definiscono intervalli, prospettive, ritmi e percorsi. Nella zona dell'ex Foro Boario, la presenza delle due emergenze storiche preesistenti è valorizzata dalla direzione di ingresso lungo il percorso diagonale, quale diretta connessione tra l'area

Tavola tematica: le residenze a corte



di progetto e il centro storico. Il progetto persegue un'apertura spaziale che intende dare accessibilità e centralità alle stesse preesistenze, introducendo una massa alberata ad alto fusto nell'area maggiormente prospiciente via Mantova, in modo da ordinare una barriera visiva e sonora al traffico urbano e allo stesso tempo strutturare una sequenza spaziale pubblica: la piazza alberata multiculturale che restituisce valore e vitalità agli spazi destinati ai servizi, all'intrattenimento e al ristoro.

Il principale spazio pubblico del progetto per dimensione e significato è il *parterre* dinamico, ordito con lo specifico riferimento alla geomorfologia e al sistema idrologico del paesaggio della città di Cremona: una pianura alluvionale con un suolo fatto di acqua, argilla e detriti. L'acqua, mentre scorre dinamica, fluida e continua, trasporta detriti, limi e fango: il *parterre* dinamico, il suolo calpestabile, è «la terra emersa» disegnata in rivoli di acqua che hanno inciso, nel tempo, i solchi nel suolo di argilla. I filamenti d'acqua scorrono fluidi e continui verso il Po mentre lambiscono gli isolati residenziali e la struttura organizzata attorno allo stadio. L'alternanza di superfici pavimentate e di *parterres* verdi, oltre all'apertura di alcuni tratti del Cavo Cerca, indicano la presenza sotterranea dell'acqua; la variazione delle quote in corrispondenza dello stesso Cavo suggerisce modalità diverse di abitare lo spazio pubblico. L'elemento del canale artificiale riemerge all'attenzione della città e si inserisce nel sistema del percorso pedonale dinamico, per trovare una corretta misura e una giusta



Il progetto di riqualificazione dello stadio: il ruolo delle infrastrutture collettive nelle dinamiche urbane

alternanza tra gli spazi del movimento e gli spazi della sosta, attraverso la presenza di alberature ad ombreggiare le aree per soffermarsi e per il gioco. I rapporti tra spazi privati e pubblici sono mutevoli: gli spazi-soglia sono i luoghi di passaggio con variazioni di luminosità, di compressione o di espansione della dimensione percepita o della visione prospettica.

Il progetto dello spazio pubblico si prefigge anche l'obiettivo di organizzare un percorso narrativo artistico all'aperto fondato sull'importanza del linguaggio e dei suoi segni. La giustapposizione di caratteri alfabetici e di simboli della comunicazione caratterizza l'involucro permeabile all'aria e alla luce del parcheggio intermodale: un'opera artistica, un'interfaccia culturale che si avvale dell'arte in modo strumentale elevando il manufatto a elemento riconoscibile per identificare la porta della città. La presenza dell'arte pubblica, tematica sempre più spesso inserita nelle

politiche turistiche e di marketing culturale, rappresenta una riserva per i processi di riqualificazione urbana e per attrarre nuove risorse stimolando la capacità degli abitanti a ripensare i luoghi secondo nuove modalità, ridefinendo i significati, facilitando e assecondando i riti quotidiani così da attivare processi di immaginazione, contemplazione, memoria. L'opera d'arte è destinata a dare un nuovo volto ai luoghi progettati con i vari interventi (il parcheggio, la piazza urbana, il *parterre* dinamico, il Polo tecnologico), stabilendo una relazione dialettica con l'ambiente circostante, con l'obiettivo di produrre dinamiche sociali innovative.

Gli spazi aperti: comfort, sicurezza e qualità ambientale

Il progetto differenzia in modo tematico i diversi spazi pubblici in relazione alle tipologie di edifici con le quali si confrontano. La differenziazione tra spazi carrabili e spazi pedonali è ottenuta mediante una diversa posa a terra del rivestimento lapideo di calpestio, che diviene perciò elemento significativo di informazioni che disegnano il suolo, generando una gerarchia di percorsi fra loro facilmente individuabili. La scelta per l'inserimento della piantumazione ad alto fusto persegue il medesimo obiettivo, ossia disegnare spazi significativi e ben individuati, garantire l'ombreggiamento nei corrispondenti spazi pubblici e sottolineare le direttrici principali evidenziando alcuni spazi tematici. La presenza del verde ribadisce le logiche organizzative dello spazio e disegna luoghi per il tempo libero. Nel progetto della vegetazione e nella scelta del manto arboreo viene valutato il problema della manutenzione e della gestione degli spazi pubblici, in considerazione dei costi di tali aree.

Un equilibrio misurato tra le aree pavimentate e i *parterres* garantisce una costante presenza degli elementi paesaggistici (suolo inerbato, vegetazione e acqua), equamente distribuiti all'interno delle differenti parti del progetto. I parcheggi a raso sono ombreggiati da alberature protette da aiuole, affinché gli stessi stalli siano integrati e mitigati nel rispetto dell'ambiente circostante. La pavimentazione potrà avere opere d'arte incassate e già brevettate da apposite aziende secondo parametri di economicità e facilità di posa e di manutenzione; tale soluzione potrà ulteriormente arricchire il livello di informazione culturale e il progetto del suolo.

La riapertura di alcuni tratti del Cavo Cerca consente di accogliere su una sponda del canale il disegno di gradonate inerbite e piantumate che ne riconfigurano la sezione, valorizzando la sponda opposta mediante l'inserimento di un parapetto di protezione interpretato come opera d'arte. L'eventuale inserimento di giochi d'acqua (interni al Cavo), appositamente studiati rispetto alle esigenze funzionali di scarico del canale, potrebbe costituire una piacevole presenza sonora volta ad arricchire la qualità del sostare nei luoghi progettati. Una corretta illuminazione garantisce livelli di visibilità e sicurezza notturna ottimali, tramite elementi puntuali a terra e steli verticali posizionati lungo i principali percorsi di collegamento

La piazza degli eventi



(veicolare e pedonale). Per gli edifici storici o per quelli principali potrà essere adottato un sistema di illuminazione indiretta cosicché la luce proiettata sulle facciate, secondo modalità e sistemi coerenti con le norme in materia di inquinamento luminoso, possa diffondersi nell'ambiente e garantire corretti valori di illuminamento. L'illuminazione del campo di calcio sarà garantita da proiettori integrati nel sistema di copertura dello stadio, evitando in questo modo l'inserimento di piloni esterni alla struttura e limitando il disturbo visivo derivante dagli stessi.

Il comfort acustico dell'intero ambito sarà garantito mediante la compattezza degli isolati e attraverso la limitazione del traffico urbano di scorrimento, collocato esternamente ai quartieri residenziali. La stessa presenza di aree o assi alberati posizionati in modo strategico potrà attuare gli eventuali disturbi derivanti dal traffico veicolare limitrofo.

PROGETTARE LA QUALITÀ

La città nelle sue diverse dimensioni territoriali costituisce oggi il modello di massima concentrazione di fattori di impatto critico sul benessere dell'uomo e sulla sua salute, aspetti per i quali è sempre più necessario individuare efficaci e dinamiche soluzioni in grado di riequilibrarne la diffusione. Il dibattito architettonico europeo sta offrendo importanti contributi in termini di innovazione nella progettazione e nella realizzazione di interventi mirati a coniugare le istanze di sviluppo urbano delle città e le indispensabili politiche per la sostenibilità. Eco-quartieri, hou-

sing ecologico, *smart cities*, sono concetti interpretabili come differenti declinazioni di un unico filone di approccio innovativo che, soprattutto nei paesi del Nord Europa e anglosassoni, caratterizza le strategie di rigenerazione urbana e di costruzione di nuove parti di città, coinvolgendo pariteticamente i campi della pianificazione urbana, del processo edilizio e delle tecnologie costruttive.

La promozione di nuove forme di partecipazione pubblico-privato e di organizzazione dei processi decisionali, l'applicazione di modelli di *management* innovativo orientati a una gestione razionale delle risorse economiche ed energetiche, la definizione di mirate strategie di fattibilità procedurale, finanziaria e realizzativa rappresentano gli elementi comuni a molte delle operazioni più recenti, incorporando gli indirizzi di sostenibilità sociale e ambientale espressi dagli organi di governo europeo. I nuovi assetti urbani devono misurarsi con lo sviluppo delle città e con l'incremento della popolazione urbanizzata, richiedendo appropriate azioni per la riqualificazione dell'esistente che, secondo molteplici punti di vista, potranno attuarsi con interventi che prevedono un limitato consumo di suolo e prevalentemente processi di rigenerazione urbana (Lo-sasso, 2012).

Diviene in questa logica fondamentale l'attivazione di metodi e strategie di controllo dei processi decisionali, di partecipazione alle azioni progettuali, di partenariato pubblico-privato che possano far emergere adeguate risposte urbanistiche e architettoniche in grado di rispondere alle istanze di sostenibilità socio-ambientale, di uso razionale delle risorse, di riduzione delle emissioni e in generale di innovazione tecnologica materiale e immateriale. Tale approccio non può prescindere da una visione sistemica traducendosi, pur con soluzioni linguistiche estremamente differenziate, in alcune costanti negli approcci morfo-tipologici e localizzativi: i nuovi insediamenti si localizzano frequentemente in aree dismesse o sottoutilizzate proponendo, in risposta alla dispersione urbana, logiche insediative razionali e compatte, caratterizzate da commistioni funzionali e spaziali. Indipendentemente dagli esiti, tali programmi e i relativi progetti urbanistici e architettonici evidenziano l'urgenza della tematica della «qualità della città» in senso materiale e sociale: un concetto di qualità che risponda alla frantumazione della città in quartieri e periferie con una propria identità culturale unitaria, ribaltandosi in «città della qualità» (Dioguardi, 2001).

Il nodo della conservazione e tutela delle risorse costituisce un tema centrale nell'azione di rinnovamento urbano attraverso non solo le logiche di conservazione e protezione, bensì anche tramite modelli finalizzati alla creazione di nuove opportunità dal punto di vista sia ambientale sia sociale. Progettare architetture per una città sana significa anche innovare attraverso processi di trasferimento tecnologico, innescare cioè sforzi,

creatività e immaginazione di possibili scenari insediativi che contemplino l'impiego di nuove forme, nuove tecniche e nuove risorse. Le imprescindibili questioni energetiche, di sicurezza, di qualità ambientale non possono esulare da quella «tensione verso una qualità della morfologia urbana, non meno che di quella territoriale da cui la prima non può essere distinta» (Gregotti, 2009).

Il concetto di sanità e salubrità dell'ambiente urbano, la stretta connessione tra progetto urbano e architettonico, la percezione delle valenze dei luoghi, degli ambienti, del paesaggio, la fruizione degli eventi, dello spettacolo e della cultura rappresentano domande alle quali le nuove progettualità intendono garantire risposte adeguate mediante un concreto programma di riqualificazione urbana. La città può esprimere la propria solidarietà nei confronti del territorio impiegando nel modo migliore le risorse che il territorio e l'ambiente le forniscono in quanto, in linea con il messaggio della sociologia della speranza, «il risparmio energetico si tradurrà in un tornaconto in termini di salute e di qualità della vita» (Hessel e Morin, 2011). La sostenibilità dello sviluppo in tutte le sue accezioni, dalla scala urbana a quella tecnologica, espressa dalla sintesi architettonica, richiede l'adozione di un approccio culturale capace di sintetizzare una visione ampia, in grado di eleggere la città e il territorio a luoghi privilegiati dove avviare azioni di accentuazione diffusa del benessere e della qualità della vita tramite un'ineludibile cultura della responsabilità che interpreti l'ecologia oltre il problema fondamentale delle risorse e dell'inquinamento, come problema dell'abitare la relazione tra nuovo e permanenza (Gregotti, 2012).

Un progetto di città, che esprime la propria solidarietà nei confronti del territorio utilizzando le risorse culturali e ambientali allo scopo di promuovere lo sviluppo locale, si fonda su politiche e strategie di azione mirate alla valorizzazione delle risorse stesse, dando priorità ad azioni di pianificazione integrata (piuttosto che progetti puntuali) basate su una profonda conoscenza del sistema economico e sociale locale.

Il futuro dell'economia urbana dipende dalla capacità delle città di condizionare le varie forme e funzioni di pianificazione alla dinamica delle attività svolte, in modo da ottimizzare la loro competitività e la capacità di interagire con il contesto dello spazio globale dei flussi. Nella società della rete, emerge la necessità di forme e relazioni di spazio originali che rendono necessaria una riformulazione dell'attività di progettazione, costruzione e gestione del territorio e delle sue espressioni architettoniche.

Il nuovo comparto Cremona City Hub si propone come luogo nel quale la sperimentazione possa trovare applicazione: salute, sicurezza, armonia, solidarietà e inclusione sociale, nel loro sovrapporsi, costituiscono gli elementi e i materiali per la costruzione di un futuro che sia anche «avvenire» (Augè, 2012) per la città.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Augè M. (2012), trad. it. *Futuro*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bauman Z. (2011), *Il buio del postmoderno*, Aliberti, Roma.
- Caroli M. G., a cura di, (2004), *I cluster urbani*, Il Sole 24 Ore, Milano.
- Dioguardi G. (2001), *Ripensare la città*, Donzelli, Roma.
- Dioguardi G. (2014), *Nuove alleanze per il terzo millennio. Città metropolitane e periferie recuperate*, Franco Angeli, Milano.
- Giddens A. (2000), *Il mondo che cambia*, Il Mulino, Bologna.
- Gregotti V. (2009), *Una lezione di architettura. Rappresentazione, globalizzazione, interdisciplinarietà*, Firenze University Press, Firenze.
- Gregotti V. (2011), *Architettura e postmetropoli*, Einaudi, Torino.
- Gregotti V. (2012), *Incertezze e simulazioni. Architettura tra moderno e contemporaneo*, Skira, Milano.
- Hessel S. et Morin E. (2011), *Le chemin de l'espérance*, Fayard, Paris, trad. it. (2012), *Il cammino della speranza*, Chiarelettere, Milano.
- Losasso M. (2010), *Percorsi dell'innovazione. Industria edilizia, tecnologie, progetto*, Cle-an, Napoli.
- Romano M. (2008), *La città come opera d'arte*, Einaudi, Milano.
- Ortiz P. (2013), *The Art of Shaping the Metropolis*, Mac Graw Hill, New York.
- Paolillo P.L. (2013), *La tecnica paesaggistica*, Maggioli, Rimini.
- Paolillo P.L. (2014), «Postfazione. Salde centralità residenziali contrastano la dissipazione dei paesaggi», in Bosio E., a cura di, *Abitare il centro nella città diffusa*, Il Ponte, Milano.
- Sennett R. (2012), *Together. The Rituals, Pleasures and Politics of Cooperation*; trad. it. (2012), *Insieme. Rituali, piaceri, politiche della collaborazione*, Feltrinelli, Milano.
- Settis S. (2014), *Se Venezia muore*, Einaudi, Milano.
- Venturi Ferriolo M. (2009), *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Wofflin H. (1946), *Prolegomena zu einer Psychologie der Architektur*; trad. it. (2010), a cura di Scarpa L. e Fornari D., *Psicologia dell'Architettura*, Et al. Edizioni, Milano.



Planimetria generale: l'ambito di intervento assume i vincoli contestuali e le relative demolizioni quali matrici in grado di generare trame, tracciati e spazi. In continuità con la città storica, la maglia urbana traduce gli allineamenti e orientamenti che hanno generato la città di Cremona configurando, anche morfologicamente, il ruolo di porta urbana di un'area oggi priva di tale identità.



Planimetria generale: l'intervento promuove l'edilizia chiusa e il modulo dell'isolato quali strategie portatrici di continuità e reinterpretazione in chiave contemporanea delle esigenze di una società in profonda trasformazione, oltre ad introdurre un equilibrio paesaggistico teso a fornire complementarità tra l'architettura e lo spazio pubblico anche attraverso un'elevata integrazione nel tessuto urbano dello stadio come occasione di incontro e sviluppo socio-economico.



Particolari planimetrici: profili altimetrici. La quota del suolo costituisce nella città l'indicatore di utilizzo e di fruizione dello spazio. Il progetto promuove, pur all'interno dell'idea di città compatta, la permeabilità dei volumi, la commistione funzionale e la diversificazione spaziale, in una logica di facile accessibilità ai servizi diffusi e di condivisione delle dotazioni vegetali, dello spazio aperto e dell'arte urbana.



Vedute prospettiche. La prefigurazione della Cremona in divenire persegue la volontà di definire due livelli di narrazione: una veduta complessiva di elevata continuità con il tessuto storico consolidato in contrasto con la rarefazione periurbana; una selezione di spazi visti attraverso l'obiettivo della socialità, della vivibilità e della fruizione, percepiti all'altezza dello sguardo dell'abitante. L'architettura è tale in quanto scenario della quotidianità.





Note biografiche degli autori

Biographical notes on the authors

Dario Cea, architetto, si forma presso il Politecnico di Milano e la Technische Universiteit di Delft. Concentra l'attività nell'ambito della progettazione urbanistica, architettonica e tecnologica con particolare riferimento a progetti di infrastrutture polifunzionali complesse con destinazioni sportive, aziendali e residenziali.

Dario Cea, architect, trained at the Politecnico di Milano and the Technische Universiteit of Delft. His work is concentrated on urban, architectural and technological design with concern to multifunctional complex infrastructure projects related to sport, corporate and residential spaces.

Pietro Chierici, architetto e dottore di ricerca, concentra la propria attività nell'ambito della progettazione architettonica e urbana rivolgendo particolare attenzione ai processi di riqualificazione urbana e alle dinamiche evolutive della città contemporanea. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione ricevendo premi e menzioni. È professore a contratto presso il Politecnico di Milano.

Pietro Chierici, architect and PhD, he specializes in architectural and urban design with a particular concern for the processes of urban regeneration and the dynamics of the evolution of the contemporary city. He has participated in numerous design competitions, receiving awards and special mentions. He is adjunct professor at Politecnico di Milano.

Emilio Faroldi, architetto, nell'ambito della progettazione architettonica e tecnologica ha pubblicato libri e saggi, tenendo conferenze e lezioni in università italiane e straniere. Ha realizzato opere in Italia e all'estero, alcune delle quali sono state premiate e pubblicate nelle principali riviste di settore. È professore ordinario di tecnologia dell'architettura presso il Politecnico di Milano.

Emilio Faroldi, architect, has published books and essays and lectured at universities in Italy and abroad. He has built projects in Italy and abroad, a number of which have been awarded and published in the principal specialist reviews. He is full professor of technology at Politecnico di Milano.

Pier Luigi Paolillo, pianificatore territoriale, ha affrontato argomenti di riuso urbano, di analisi e pianificazione dei suoli agricoli e di modelli formali dei sistemi insediativi, pubblicando numerosi volumi di tecnica urbanistica e redigendo molteplici piani a differenti scale. È ordinario di urbanistica nel Politecnico di Milano.

Pier Luigi Paolillo, urban planner. His work revolves around the issue of urban re-use, the analysis and planning of agricultural soils, and the development of formal models of urban settlements. He published a number of technical volumes around urban planning, and developed numerous master plans at different scales. He is full professor of urban planning at Politecnico di Milano.

Francesca Pesci, architetto, rivolge la sua attenzione alle tematiche del restauro, recupero e valorizzazione del costruito, partecipando a progetti e ricerche relativi alla relazione tra progetto di architettura e tecnologie costruttive. Ha collaborato alla stesura di testi e pubblicazioni.

Francesca Pesci, architect, is actively engaged with the issues of restoration, redevelopment and enhancement of the built environment, working at projects and researches aimed to the relations between architectural design and building technology. She has collaborated in the composition of texts and publications.

Laura Piazza, architetto, esercita la sua attività nell'ambito della progettazione architettonica, concentrando il suo interesse sugli elementi di natura metodologica e procedurale del progetto. Collabora alla stesura di testi e pubblicazioni.

Laura Piazza, architect, works in the field of architectural design with a particular concern for the methodological and procedural issues of the project. She contributes to the composition of texts and publications.

Massimo Venturi Ferriolo, filosofo. I suoi interessi didattici e scientifici sono dedicati all'estetica della progettazione e al governo delle trasformazioni dei luoghi. La sua riflessione filosofica si sofferma sul processo di paesaggio tra ricerca e azione, teoria e progetto. Ha pubblicato libri e saggi, e ha tenuto numerose conferenze e lezioni in università italiane e straniere. È professore ordinario di Estetica presso il Politecnico di Milano.

Massimo Venturi Ferriolo, philosopher. His educational and scientific interests are focused on the aesthetics of design and the governance of transformations of places. His philosophical reflection explore the process of landscape between research and action, theory and design. He has published books and essays, lectured extensively and taught at universities in Italy and abroad. He is full professor of Aesthetics at Politecnico di Milano.

Maria Pilar Vettori, architetto, svolge attività di consulenza e di ricerca nell'ambito della progettazione architettonica e tecnologica, rivolgendo particolare attenzione alle strategie dell'innovazione all'interno dei processi progettuali e produttivi. Ha progettato e realizzato opere in Italia e all'estero e ha pubblicato testi sulla costruibilità dell'architettura. È ricercatore presso il Politecnico di Milano.

Maria Pilar Vettori, architect, is in professional practices and conducts research in the field of architectural and technological design, with a particular concern for strategies of innovation in design and production processes. She has designed and built works in Italy and abroad and she has published texts on constructability in architecture. She is assistant professor at Politecnico di Milano.

Alessandra Volpati, architetto, si forma presso il Politecnico di Milano. Nella sua attività di ricerca e progettazione ha sviluppato una particolare attenzione alle questioni dell'abitare contemporaneo, quale componente essenziale delle dinamiche urbane. Collabora con team di progettazione e alla stesura di testi e pubblicazioni.

Alessandra Volpati, architect, trained at Politecnico di Milano. Within her research and design exercise, she developed a particular attention on contemporary housing issue, as an essential component of urban dynamics. She collaborates in the design activity and contributes to the composition of texts and publications.

Il consolidarsi della cultura ambientale, le mutevoli dinamiche economiche e le recenti trasformazioni sociali e culturali hanno spostato il baricentro del progetto dalla “centralità della funzione” alla “centralità del luogo”, attivando nuove linee di ricerca attorno alla questione del fenomeno urbano, componente essenziale dell’organizzazione del territorio e campo di applicazione privilegiato per la sperimentazione tipologica e tecnico-costruttiva.

Lo scenario contemporaneo presenta logiche spesso ingiustificate di espansione insediativa e un sempre più evidente spreco di suolo rendendo la città sempre più complicata, sofferente e disincantata. Al fine di arginare tali processi diviene essenziale recuperare un concetto di paesaggio inteso quale ambito economico e sociale, spazio di vita associata e di lavoro i cui simboli subiscono un continuo mutamento parallelo alla società della quale sono la viva espressione. Una costante, mutevole relazione tra società e ambiente fisico, tra uomo e territorio, che produce una trama di connessioni molteplici tra i singoli differenti elementi di un quadro comunque unitario e organico.

Progettare architetture per una città sana, armonica e integrata significa innescare possibili scenari insediativi che contemplino l’impiego di tecniche e risorse contemporanee all’interno del complesso di relazioni evidenti nella lezione della trama storica consolidata. Il concetto di qualità dell’ambiente urbano, una rinnovata dimensione dell’accoglienza e della residenzialità, la percezione delle valenze dei luoghi, la fruizione dei servizi, rappresentano domande alle quali le nuove progettualità sono chiamate a garantire risposte adeguate.

La valorizzazione delle risorse culturali di un contesto è strettamente correlata al rinnovamento delle politiche e delle strategie d’intervento, mirando al coordinamento dei processi operativi e privilegiando la realizzazione di programmi integrati di azione a scapito di interventi puntuali. Il futuro della città è strettamente legato alla sua capacità di subordinare funzioni e forme di pianificazione mirati a ottimizzare la propria competitività e potenzialità di interazione con il contesto, promuovendo strumenti in grado di misurare la rispondenza alle radici locali, alla densità insediativa, alla sostenibilità ambientale, alla qualità architettonica.

Il programma di riqualificazione urbana dell’area ex-Annonaria, promosso dall’Amministrazione di Cremona tramite un concorso internazionale e il conseguente Programma integrato di intervento denominato *Cremona City Hub*, si propone come strumento mediante il quale attivare un processo di riqualificazione urbanistica di un ambito strategico e valorizzazione ambientale delle interdipendenze tra dimensione fisica dei manufatti e tratti insediativi della città esistente e dei suoi margini periferici incompiuti, perseguendo una logica di città compatta e socialmente sostenibile, nell’intento di produrre un disegno unitario in continuità con la struttura della città e in grado di riassegnare pregnanza alla lezione storica, contenere la città dispersa, conservare le risorse fisiche, ripensare le prestazioni dei servizi, orientare la sostenibilità delle scelte. Il caso di Cremona, assunto in questo contesto come campo di indagine e di pensiero progettuale, rappresenta un’occasione per proseguire una narrazione che si interroghi sulla storia, sul confronto con la bellezza dei luoghi, sul concetto di qualità dell’ambiente e sulla stretta connessione tra progetto urbano e progetto architettonico, che vede nel futuro un’occasione per praticare il presente valorizzando passato.

Prologo di Massimo Venturi Ferriolo; scritti di Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, Pietro Chierici; contributi di Alessandra Maria Volpati, Dario Cea, Francesca Pesci, Laura Piazza; commentario di Pier Luigi Paolillo.

Emilio Faroldi, architetto e professore ordinario presso il Politecnico di Milano, svolge attività didattica, di ricerca e di consulenza nell’ambito della progettazione architettonica e tecnologica. Ha pubblicato libri e saggi, tenendo conferenze e lezioni in università italiane e straniere nonché realizzato opere in Italia e all’estero, alcune delle quali sono state premiate e pubblicate nelle principali riviste di settore.

Maria Pilar Vettori, architetto e ricercatore presso il Politecnico di Milano svolge attività di consulenza e di ricerca nell’ambito della cultura tecnologica della progettazione, rivolgendo particolare attenzione alle strategie dell’innovazione all’interno dei processi progettuali e produttivi. Ha progettato e realizzato opere in Italia e all’estero e ha pubblicato libri, articoli e saggi sulla costruibilità dell’architettura.

